GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1887 — **ROMA** — VENERDI 8 LUGLIO — **NUM. 158**

ABBONAMENTI ALLA GAZZETTA		Trim.	Sem.	Anno	GAZZ. e RENDICONTI Anno
a Roma, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32	36
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36	44
Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80	125
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120	165
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175	215

Un numero separato, di sedici pagine, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o Supplemento: in ROMA, centesimi DIECI — pel REGNO, centesimi QUINDICI.

Un numero separato, ma arretrato (come sopra in ROMA, centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE.

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea — Le pagine ella *Gazzetta Ufficiale*, destinate per le inserzioni, sono divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o spazi di linea — Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministraziome* e dagli Uffici postali. — Le *inserzioni* si ricevono dall'Amministrazione.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **4645** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato a stipulare col municipio di Spezia una convenzione, per la quale questo si assume l'onere di costruire insieme, e coordinatamente con la nuova fognatura da esso deliberata per la detta città, le fogne per le zone interessanti i servizi militari e navali nella città stessa dietro compenso della somma di lire 420,000 da pagarsi secondo le modalità da stabilirsi nella predetta convenzione.

Art. 2. La suindicata somma verrà iscritta in appositi capitoli da istituirsi nella parte straordinaria degli stati di previsione 1887-88 del Ministero della Guerra per lire 120,000 e del Ministero della Marina per lire 300,000.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 30 giugno 1887.

UMBERTO.

BERTOLÈ VIALE.
B. BRIN.
A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Num. **4644** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il numero dei cavalli stalloni nei Depositi governativi sarà portato a non meno di 800 in un periodo di otto anni, a cominciare dal 1° luglio 1888.

Art. 2. Per la compera dei cavalli stalloni, di cui al precedente articolo, saranno inscritte per otto anni consecutivi, a partire dal bilancio 1888-89, lire 450,000 nella parte straordinaria del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 3. Verrà pure stanziata, nella parte ordinaria del bilancio, la maggiore somma di lire 50,000 da distribuirsi in premi alle corse ed in incoraggiamenti all'industria privata dell'allevamento equino.

Si avrà speciale cura di promuovere ed assistere con premi ed anticipazioni le Associazioni stalloniere private che sorgessero nel Regno, in conformità ad un regolamento da pubblicarsi dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 4. A partire dal 1° gennaio 1889 l'industria stallonicra privata non potrà esercitarsi che col mezzo di stalloni approvati dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Le contravvenzioni a questa disposizione saranno punite con multe di lire 50 a lire 500.

Con decreto Reale, sentito il Consiglio ippico, verrà pubblicato il regolamento che disciplina l'approvazione degli stalloni privati.

Art. 5. Pel servizio dei depositi stalloni di cui il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio conserva la Direzione tecnica ed amministrativa; e dei depositi di allevamento, sarà costituito uno speciale corpo militare, col nome di Real Corpo Ippico. Esso sarà reclutato con soldati di cavalleria, che abbiano compiuta la loro ferma.

Con legge speciale saranno determinate le norme per il reclutamento e la pianta organica del Corpo.

Con decreto Reale sarà approvato il relativo regolamento.

Art. 6. Le spese di costruzione, fitto, adattamento e manutenzione dei locali occupati dai depositi cavalli-stalloni saranno per tre quarti a carico dei bilanci delle provincie comprese nella circoscrizione di ogni deposito, in proporzione delle stazioni di monta e del numero dei cavalli che per ciascuna di esse saranno destinati: per l'altro quarto saranno a sarico dei comuni entro la cinta daziaria in cui si trovi il deposito.

Le spese di costruzione, fitto, adattamento, manutenzione e mobilio dei locali per le stazioni di monta e per l'alloggio dei palafrenieri saranno a carico dei comuni, nel cui territorio le stazioni sono stabilite.

Art. 7. È istituito presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio un Consiglio ippico di 15 membri, presieduto dal direttore generale dell'agricoltura.

Ne formeranno parte:

Il direttore generale dell'arma di cavalleria o chi ne fa le veci;

Il comandante del personale del Real Corpo ippico;

Il direttore capo della divisione zootecnica presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio;

Due delegati eletti dalle Scuole veterinarie del Regno;

Due delegati di Società ippiche;

Un ufficiale superiore di cavalleria scelto dal Ministero della Guerra;

Sette membri scelti dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, dei quali almeno quattro dovranno essere proprietari di mandrie cavalline.

I membri del Consiglio ippico resteranno in carica per tre anni; si rinnoveranno per un terzo ogni anno, e potranno essere rieletti. Per i primi due anni si estrarranno a sorte quelli che devono scadere.

Il Consiglio si riunirà almeno due volte all'anno, e dovrà essere sentito intorno:

Ai regolamenti dei depositi stalloni e delle stazioni di monta, delle esposizioni, dei concorsi e delle corse;

Ai tipi dei riproduttori da adottarsi ed al loro acquisto tanto all'interno che all'estero;

Alle somme da iscriversi nei bilanci preventivi al capitolo « Razze-equine » e la loro ripartizione fra i diversi servizi;

Alle assegnazioni di premi alle Società di corse, alle esposizioni ed alle diverse forme d'incoraggiamento dell'industria privata.

Al Consiglio ippico dovranno essere comunicati tutti i voti ed i reclami dei Consigli provinciali e delle Società di corse che si riferiscono al servizio dei depositi ed allo sviluppo dell'industria cavallina.

Il Consiglio ippico potrà poi essere consultato dai Ministri di Agricoltura, Industria e Commercio e della Guerra, su tutte le questioni che hanno attinenza coll'allevamento del cavallo nazionale.

Art. 8. Finchè non sarà approvata la legge di cui al capoverso 2° dell'articolo 5°, il personale pel servizio dei depositi stalloni continuerà ad essere regolato secondo le norme in vigore.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 26 giugno 1887.

UMBERTO.

GRIMALDI.
BERTOLÈ VIALE.
MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **4634** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione;

Visto l'articolo 8 del regolamento generale degli studii universitarii, approvato col R. decreto 8 ottobre 1876;

Visti gli articoli 108 e 188 del regolamento per gli Istituti tecnici, approvato col R. decreto 21 giugno 1885;

Visto l'ordinamento degli studii e lo stato del personale insegnante e dirigente dei Collegi militari di Napoli, Firenze, Milano, Roma e Messina e della R. Accademia militare di Torino;

Viste le condizioni dei locali e del materiale scientifico e scolastico dei citati Istituti;

Sentito il Consiglio superiore di Pubblica Istruzione;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione, d'accordo con quello della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I Collegi militari di Napoli, Firenze, Milano, Roma e Messina e la R. Accademia militare di Torino, dipendenti dal Ministero della Guerra, sono pareggiati agli Istituti civili di pubblica istruzione, per gli effetti del seguente articolo.

Art. 2. Gli allievi degli Istituti militari predetti, i quali non intendano proseguire gli studii nei medesimi e desiderino continuarli negli istituti civili di pubblica istruzione, vi sono ammessi ai corsi rispettivamente qui appresso indicati:

a) Gli allievi che hanno compiuto l'intero corso quinquennale od i primi quattro anni di corso dei Collegi militari e ne hanno superati gli esami sono rispettivamente ammessi al 4° ed al 3° anno di corso degli Istituti tecnici (Sezione fisico-matematica);

b) Gli allievi che hanno compiuto il 1° od il 2° anno di corso dell'Accademia militare e ne hanno superati gli esami sono ammessi rispettivamente al 1° ed al 2° anno del corso universitario di matematiche; quelli che ne hanno compiuto l'intero corso triennale, superandone gli esami, sono ammessi al 1° anno della scuola d'applicazione per gl'ingegneri.

Art. 3. Il Ministero della Pubblica Istruzione ha facoltà di far visitare da persone di sua fiducia, e d'accordo col

Ministero della Guerra, i Collegi militari e di farsi rappresentare da suoi commissari negli esami finali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 maggio 1887.

UMBERTO.

Bertolè Viale.
Coppino.

Visto, *Il Guardasigilli*: Zanardelli.

Il Numero **4636** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto in data 26 novembre 1876, n. 3534 (Serie 2ª) col quale venne istituito un Consiglio direttivo ed un Ufficio centrale di meteorologia;

Visto il R. decreto del 20 dicembre 1883 con cui fu istituita una Commissione allo scopo di proporre il definitivo ordinamento del servizio geodinamico;

Visto il voto delta Commissione stessa;

Considerato che fra il servizio di meteorologia e quello geodinamico esistono molti rapporti, specialmente per quanto si riferisce ai modi di raccogliere e di diffondere le notizie, onde è che la riunione di questi servizi si raccomanda per considerazioni d'indole tecnica ed economica.

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio di concerto coi Ministri per la Istruzione Pubblica, per la Marina e pei Lavori Pubblici;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Consiglio direttivo di meteorologia e la Commissione geodinamica sono sciolti.

Art. 2. È istituito un Consiglio direttivo di meteorologia e di geodinamica.

Esso si compone di dodici membri.

Ne fa inoltre parte il direttore dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica.

Il Consiglio si divide in due Sezioni: l'una si occupa degli affari concernenti il servizio meteorico; all'altra è affidato lo studio delle questioni attinenti al servizio geodinamico.

Il Consiglio in sessione plenaria si occupa delle questioni comuni ai due servizi.

Le attribuzioni del Consiglio, sia pel servizio meteorico che per quello geodinamico, sono quelle indicate nell'articolo 4 del R. decreto 26 novembre 1876, n. 3534.

Art. 3. La scelta dei componenti il Consiglio è fatta da Noi in ragione di due per ciascheduno dei Ministeri della Istruzione Pubblica, della Marina e dei Lavori Pubblici; per gli altri sei sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 4. I componenti del Consiglio durano in carica tre anni, si rinnovano per un terzo ogni anno e sono rieleggibili. Nei primi due anni la scadenza è determinata dalla sorte.

Su proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio è scelto annualmente il presidente fra i membri del Consiglio.

Il presidente del Consiglio è pure presidente delle Sezioni.

Art. 5. Il Consiglio e le Sezioni si adunano annualmente in sessione ordinaria nel mese di giugno; in sessione straordinaria sopra invito del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 6. Le proposte o le deliberazioni del Consiglio o delle Sezioni le quali importino spesa sul bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, non sono valide senza l'approvazione del Ministero stesso.

Art. 7. È stabilito un gettone di presenza di lire 20 per ogni tornata del Consiglio plenario o delle Sezioni.

Art. 8. L'Ufficio centrale di meteorologia, istituito col R. decreto 26 novembre 1876, prende il titolo di *Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica*, ed ha per il servizio geodinamico attribuzioni analoghe a quelle stabilite col decreto stesso per il servizio meteorologico.

Art. 9. Sono abrogate le disposizioni del Regio decreto 26 novembre 1876, n. 3534 (Serie 2ª), in quanto siano contrarie a quelle del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 giugno 1887.

UMBERTO.

Grimaldi.
Coppino.
B. Brin.
G. Saracco.

Visto, *Il Guardasigilli*: Zanardelli.

Il Numero **4637** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 6 giugno 1885, n. 4131 (Serie 3ª);

Vista la legge del 6 giugno 1887, n. 4532 (Serie 3ª) che approva il bilancio di previsione della spesa per il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per l'esercizio 1887-88;

Sulla proposta del Nostro Ministro per l'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita presso il R. Museo Agrario di Roma una stazione di patologia vegetale.

Art. 2. Il ruolo organico della stazione di patologia vegetale è fissato in conformità della tabella annessa al presente decreto vista d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 giugno 1887.

UMBERTO.

Grimaldi.

Visto, *Il Guardasigilli*: Zanardelli.

TABELLA *del personale addetto alla Regia stazione di patologia vegetale annessa al Regio Museo Agrario di Roma e dei relativi stipendi.*

Direttore	L. 5000
Assistente	» 2000
Inserviente	» 1000

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio
GRIMALDI.

Il Numero **4649** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 28 ottobre 1885, n. 3563 (Serie 3ª);
Udito il Consiglio superiore di Marina;
Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L'articolo 47 del R. decreto 28 ottobre 1885, n. 3568 (Serie 3ª), è modificato nel senso che il supplemento di mercede stabilito per i pompieri della guardia di servizio in arsenale, in compenso della loro presenza in ore eccedenti quelle stabilite per il lavoro giornaliero, sia di una intera giornata di mercede, anzichè di tre quinti di essa, a decorrere dal 1° luglio 1887.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 giugno 1887.

UMBERTO.

B. BRIN.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il N. **MMDLXXXIX** *(Serie 3ª, parte supplement.) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto lo statuto organico della Società proprietaria del teatro « La Fenice » di Venezia, approvato con R. decreto del 3 ottobre 1876, n. MCCCXCIV (Serie 2ª parte supplementare);

Vista l'istanza presentata da essa Società allo scopo di ottenere che il numero dei voti prescritti per la legalità delle convocazioni di prima riunione da *quarantaquattro* venga ridotto a *trentacinque*;

Visto che la proposta è motivata per la diminuzione del numero effettivo dei soci verificatasi in questi ultimi anni in causa delle rinunzie dei palchi;

Visto che già altra volta, e per lo stesso motivo, il numero dei voti venne ridotto da 50 a 44, e modificato lo stesso articolo con R. decreto 8 maggio 1881;

Considerando che la riduzione sopra accennata si chiede dalla suddetta Società allo scopo di mantenere la proporzione prestabilita fra il complesso dei voti sociali ed il numero dei voti obbligatorii per le dette convocazioni, e che la modificazione proposta non ha dato luogo a reclami ed apparisce pienamente soddisfacente;

Visto il parere favorevole del Consiglio di Stato in data del 22 aprile 1887;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il primo comma dell'articolo 14 dello statuto della Società proprietaria del teatro « La Fenice » di Venezia, approvato con R. decreto del 3 ottobre 1876, è modificato come segue:

« Le deliberazioni prese dalla maggioranza assoluta dei soci intervenuti alla convocazione, quando il numero dei voti non sia minore di *trentacinque*, sono obbligatorie anche per i soci non intervenuti. Se il numero dei voti è minore di trentacinque, si terrà una seconda convocazione, in cui le deliberazioni saranno valide per tutti i soci, qualunque sia il numero degli intervenuti. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 maggio 1887.

UMBERTO.

COPPINO.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni ***fatte nel personale giudiziario:***

Con RR. decreti del 26 maggio 1887:

Baltuzzi Emilio, cancelliere della pretura di Santo Stefano Belbo, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'articolo 1°, lettera *A*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, con decorrenza dal 16 giugno 1887.

Bettoni Giuseppe, cancelliere della pretura di Soresina, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'articolo 1°, lettera *B*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, con decorrenza dal 16 giugno 1887.

Missoni Leonardo, cancelliere della pretura di Moggio Udinese, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'articolo 1°, lettera *B*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, con decorrenza dal 16 giugno 1887.

Bonanni Carlo, vicecancelliere della pretura di Treja, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'articolo 1°, lettera *A*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, con decorrenza dal 16 giugno 1887.

Maddalena Tito, cancelliere già titolare della pretura di Paganica, in aspettativa per motivi di salute fino a tutto maggio 1887, pel quale si è lasciato vacante il posto alla pretura di Introdacqua, è, in seguito di sua domanda, richiamato in servizio a decorrere dal 1° giugno 1887, e tramutato alla pretura di Introdacqua.

Garofalo Gregorio, cancelliere della pretura di Giarre, è tramutato alla pretura di San Marco in Catania, a sua domanda.

Lucchesi Eugenio, cancelliere della pretura di Mascalucia, è tramutato alla pretura Duomo in Catania, a sua domanda.

Accardi Allotta Vincenzo, cancelliere della pretura di Agira, è tramutato alla pretura di Giarre, a sua domanda.

Mauri Sebastiano, cancelliere della pretura di Paternò, è tramutato alla pretura di Mascalucia, a sua domanda.

Bonaventura Francesco, cancelliere della pretura di Adernò, è tramutato alla pretura di Paternò, a sua domanda.

Vezzi Placido, cancelliere della pretura di Assoro, è tramutato alla pretura di Adernò, a sua domanda.

Lombardo Giuseppe, cancelliere della pretura di Rammacca, è tramutato alla pretura di Pachino, a sua domanda.

Azzolina Angelo, vicecancelliere della pretura Duomo in Catania, è nominato cancelliere della pretura di Rammacca, coll'annuo stipendio di lire 1600.

MINISTERO DELL'INTERNO

Si avvertono le amministrazioni dei giornali che questo Ministero non si ritiene obbligato a pagare l'abbonamento se non per quei periodici, dei quali ha fatto richiesta, o direttamente o per mezzo delle Prefetture.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 5 corrente, in esecuzione della Convenzione approvata con la legge n. 3789 (Serie 3ª) del 15 aprile 1886, è stata effettuata dalla ditta Pirelli e C. di Milano, assuntrice dell'impresa per la posa dei cavi sottomarini che debbono collegare le isole minori alla terra ferma, la immersione del cavo sottomarino che congiunge l'isola di Tremiti a Torre Miletto, e nel medesimo giorno è stata attivata la corrispondenza elettrica fra le predette due località.

Roma, 7 luglio 1887.

CONCORSI

MINISTERO di Agricoltura, Industria e Commercio

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Concorso a premi fra i produttori di uve da tavola delle provincie di Lucca, Pisa, Livorno, Firenze, Arezzo, Siena e Grosseto.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio

Allo scopo d'incoraggiare la coltura ed il commercio delle uve da tavola;

Udito l'avviso della Commissione di viticoltura e di enologia;

DETERMINA:

È aperto un concorso a premi fra i produttori di uve da tavola delle provincie di Lucca, Pisa, Livorno, Arezzo, Siena e Grosseto.

I concorrenti dovranno possedere almeno 200 ceppaie di viti d'uve da tavola.

I premi consisteranno:

in una medaglia d'argento con lire 500
in una medaglia d'argento con lire 200;
in quattro medaglie di bronzo con lire 100 l'una.

I concorrenti dovranno inviare le loro domande, redatte in carta con bollo da lire 1 20, al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (Direzione generale dell'agricoltura) non più tardi del 31 dicembre 1887, e dovranno permettere che gli incaricati possano visitare le piantagioni delle viti.

Con avviso speciale i concorrenti saranno avvertiti del luogo dove i campioni delle uve, le quali dovranno essere accompagnate da una relazione indicante il modo di coltivazione, le varietà dei vitigni, il tempo in cui maturano le uve e la maniera di imballarle e spedirle.

I premi verranno aggiudicati nel 1891, e sarà titolo di preferenza pel loro conseguimento il pregio e la commerciabilità delle uve.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 25 giugno 1887.

Il Ministro: B. GRIMALDI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

COLLEGIO REALE DELLE FANCIULLE IN MILANO.

Presso il Collegio Reale delle Fanciulle in Milano è aperto il concorso al posto vacante di maestro di disegno, coll'annuo stipendio di lire 1000.

Il concorso è per titoli e scade il 15 del prossimo mese di agosto.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Ministero la loro istanza in carta da bollo da lire 1, dichiarando il loro domicilio, ed allegando all'istanza i seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Fedina criminale;
3. Certificato di moralità rilasciato dal sindaco del Comune, in cui l'aspirante ebbe dimora nell'ultimo anno;
4. Attestato degli studi percorsi e diploma di abilitazione all'insegnamento del disegno;
5. Attestati comprovanti i servizi per avventura prestati precedentemente, e tutti quegli altri documenti, che il ricorrente crederà opportuno di aggiungere nel proprio interesse.

Roma, 3 luglio 1887.

Il Direttore capo della Divisione per l'insegnamento primario
NIZIO.

R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA

AVVISO DI CONCORSO

a due posti di studio della Fondazione Corsi.

(Regolamento approvato con R. decreto 7 luglio 1881, n. 396 (Serie 3ª), per la collazione dei posti di studio della Fondazione Corsi, e deliberazioni della Facoltà di Filosofia e Lettere, in data 5 marzo 1882 e 10 novembre 1884, relative al conferimento dei posti stessi).

È aperto il concorso, fra i *Laureati*, nella Facoltà di Filosofia e Lettere a due posti di studio della *Fondazione Corsi*, con le norme seguenti:

Art. 1. Possono concorrere coloro che documenteranno di avere conseguita la Laurea in questa Università negli anni scolastici 1885-86 e 1886-87, dopo avervi frequentati lodevolmente i corsi, da almeno due anni.

Art. 2. Le istanze per ammissione al concorso (in carta bollata da centesimi 50) dovranno essere inviate, coi relativi documenti, al preside della Facoltà entro 40 giorni dalla data del presente avviso.

Art. 3. Sono ammessi al concorso anche coloro che vinsero i premii nella prova precedente, purchè abbiano goduto il premio per un solo anno, ed a condizione che uniscano, alla domanda, la relazione degli studii fatti dacchè conseguirono il posto; la Commissione esaminatrice, tenuto conto degli studii fatti e del profitto dimostrato, potrà esonerarli dall'esame o da parte di esso, e deciderà se i posti siano

da confermarsi in chi già li gode, o siano da conferirsi a nuovi concorrenti.

Art. 4. Il concorso verserà, per un posto, sulla *Filosofia* e, per l'altro, sulla *Filosofia classica comparata* e *Sanscrito*. Il concorrente dovrà indicare nella domanda la materia sulla quale intende sostenere l'esame.

Art. 5. Il concorso sarà deciso entro il mese di ottobre, e per conseguire il premio occorrerà avere ottenuto almeno 2|3 dei punti, di cui disporrà la Commissione esaminatrice.

Art. 6. Il premio di lire 75 mensili dura un anno, e per ritirare le quote, nei mesi di lezione, si dovrà esibire un attestato di diligenza, da rilasciarsi dai professori delle materie, nelle quali il premiato deve perfezionarsi.

Art. 7. Il premiato assume l'obbligo di continuare gli studii, ed un mese prima della scadenza dell'ultima rata di premio dovrà rimettere, al preside della Facoltà, una relazione che dia prova del profitto riportato.

Roma, addì 1° luglio 1887.

Il Rettore: L. Galassi.

Il Regio Provveditore agli Studi della Provincia di Sondrio

Concorso a posto semigratuito nel Convitto Nazionale

Vista la lettera del rettore del Convitto Nazionale di Sondrio 3 maggio ultimo n. 149;

Visto l'art. 92 del regolamento per i Convitti Nazionali del 16 aprile 1882,

NOTIFICA:

È aperto il concorso ad un posto semigratuito governativo rimasto vacante nel Convitto Nazionale di Sondrio, pel prossimo anno scolastico 1887-88.

Questo posto sarà conferito per esame a giovane di scarsa fortuna, il quale goda i diritti di cittadinanza italiana, abbia compiuti gli studi elementari e non oltrepassato il dodicesimo anno di età.

Al requisito dell'età è fatta eccezione per gli alunni del suddetto Convitto o di altro egualmente governativo.

Il candidato proveniente da pubbliche scuole è ammesso al concorso, quando abbia superato gli esami di promozione della classe che frequentò durante l'anno, come non è ammesso se nel concorso voglia sostenere l'esame non corrispondente alla classe cui fu promosso.

Il concorso si chiude col giorno 5 luglio p. v.

Gli esami avranno luogo presso il R. Liceo-Ginnasio di questa città a cominciare dal giorno 20 luglio, alle ore 8 ant, e secondo le norme prescritte dal sopracitato regolamento.

Per essere ammesso al concorso il candidato dovrà far tenere al rettore del Convitto Nazionale di Sondrio entro il 5 luglio p. v.:

1. Un'istanza in carta legale da centesimi 50 scritta di sua propria mano, nella quale sia detto in che Scuola e classe abbia fatto gli studii, e sia indicato il domicilio del ricorrente, per le comunicazioni del caso;

2. Una dichiarazione segnata dal direttore della Scuola da cui proviene o l'attestato di promozione, se la Scuola è pubblica;

3. Le fedi di nascita e di vaccinazione;

4. Un'attestazione di buona condotta, rilasciata dal direttore dell'Istituto da cui proviene;

5. Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione del padre e la qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, attestata dall'agente delle tasse, sul patrimonio dei genitori o del candidato stesso.

Ogni alterazione nei documenti presentati sarà punita coll'esclusione dal concorso, e colla perdita del posto, se sia già stato conferito.

Si avverte che il vincitore del detto posto dovrà sostenere le spese relative al vestiario, libri e tasse scolastiche.

Sondrio, 10 giugno 1887.

Il R. Provveditore agli Studi
Antonio Colombo.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 7 luglio 1887

Presidenza del Presidente Durando.

La seduta è aperta alle ore 2 1|2.

GUERRIERI-GONZAGA segretario, legge il verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge discussi ed approvati nella seduta di ieri.

MALUSARDI, segretario, fa l'appello nominale.

Le urne rimangono aperte.

Presentazione di due progetti di legge.

BERTOLÈ-VIALE, Ministro della Guerra, presenta i seguenti progetti di legge:

Autorizzazione della spesa di lire 500,000 ripartita per parti eguali in due anni per lavori complementari pel Ministero della Guerra in via Venti Settembre;

Concorso speciale per posti di sottotenente nell'arma di artiglieria e del genio.

Ne chiede l'urgenza.

La domanda del Ministro è consentita.

Discussione del progetto n. 152.

PRESIDENTE apre la discussione sul progetto di legge:

« Autorizzazione di un credito di 20 milioni di lire per spese militari in Africa. »

DI ROBILANT crede essere suo dovere per riguardo al Senato di esprimere i criterii ai quali s'informò la sua amministrazione intorno all'avventura africana. Egli fu contrarissimo all'occupazione di Assab, prevedendo di quali conseguenze fosse gravida: non celò poi il suo pensiero rispetto a Massaua, quantunque la posizione che allora egli occupava non gli desse veste per interloquire efficacemente. Alla fine della primavera 1885, una delle principalissime ragioni che non gli fecero accettare il portafoglio degli Esteri, e lo disse in via ufficiale, fu l'occupazione di Massaua, avvenuta senza criterii determinati.

Per altro, costretto pochi mesi dopo, ad accettare quel portafoglio, rivolse il suo pensiero a semplificare la posizione nostra a Massaua, eliminandone la bandiera e l'amministrazione egiziana.

Esprime il desiderio che tutti ed interi i documenti riferentisi all'Africa siano pubblicati, non riconoscendo in ciò alcun pericolo.

Rimandati gli egiziani da Massaua, dovette occuparsi dell'ambasciata al Negus, solennemente promessa dal suo predecessore, e già in parte preparata quando egli giunse al Ministero. L'idea di quella ambasceria non gli sorrideva, ma non trovò sul principio ragioni abbastanza forti per non tenere la promessa, tanto più che tutti i giudici ritenuti competenti erano favorevoli all'invio dell'ambasciata. Solo sollevò da quell'incarico il generale Genè, che sarebbe stato imprudente far allontanare per molto tempo da Massaua, dove l'amministrazione nostra era stata appena instaurata.

Dice che, dopo partito per l'Africa il generale Pozzolini, sopravvennero fatti che lo fecero tornare nella primitiva sua idea. Ras Alula, pur ricevendo gentilmente il dott. Nerazzini, non gli faceva troppo vive premure perchè l'ambasciata avesse luogo. Inoltre, e ciò è più grave, il Ras incominciò proprio allora a fare quelle lagnanze, che ripetè poi nel 1887, contro le occupazioni di Sahati, Makallé, Arafali e le Solicie di Bure, e mentre il generale Pozzolini era per porsi in marcia, Ras Alula assaliva tribù in voce di essere amiche dell'Italia.

Tuttociò accennava ad uno stato di ostilità più che latente.

Ma a questi fatti se ne aggiunse un altro di ben maggiore importanza.

Il giorno 16 febbraio giungeva a Roma copia di una lettera del Negus al re dello Scioa nella quale si esprimeva il più grande odio e disprezzo per l'Italia. (Legge questa lettera).

Il Negus interpreta come atti di fiacchezza e miseria da parte nostra gli atti di riguardi che gli si usano L'oratore allora si persuase che se Pozzolini fosse entrato in Abissinia non ne sarebbe più venuto fuori. Il che ci avrebbe messo, per la qualità di ambasciatore che egli rivestiva, oltrechè per essere generale e deputato, nella necessità di andare senza dilazione a liberarlo o vendicarlo, spingendo la nostra azione militare, checchè avesse potuto costarci, fino nel cuore dell'Abissinia. I pericoli che minacciavano l'Europa nella primavera del 1886 avrebbero reso anche più dissennato il correre una simile alea.

Quindi, malgrado il parere di quasi tutti quelli che lo circondavano, e le gravi esitanze anche degli altri membri del Gabinetto, egli sostenne e fece prevalere il partito del richiamo del Pozzolini. Nota, in risposta ad alcune frasi dette nella Camera dei deputati che, anche il capitano inglese Smith, visto l'odio del Negus per noi, espresse ufficialmente l'avviso che l'invio della missione sarebbe stato grave errore. Parla delle istruzioni date a Genè di mostrarsi dignitoso e oculato.

Passa poi al periodo del dicembre 1886 e gennaio 1887. Ras Alula, avendo potuto avere nelle mani Salimbeni e i suoi compagni quali ostaggi, rinnova le pretese affacciate l'anno innanzi.

Ciò che è accaduto di poi è noto. Passando a parlare della legge in discussione dice che noi siamo, dacchè occupammo Massaua, in ostilità coll'Abissinia, e ci resteremo.

E' inutile sperare pace duratura. Perchè i nostri soldati siano rispettati e temuti il Governo crede che 20 milioni bastino. Egli ne dubita, ma si compiace della esiguità di quella somma, perchè ciò fa chiaro che il Governo non ha obbiettivi più larghi che ci esporrebbero a gravi pericoli.

Se vi è ragione per sperare che la pace non sia turbata in Europa, ve ne ha molte ed ottime per non professare a questo riguardo fiducia *illimitata*. Se il cannone dovesse tuonare in Europa, spera che il nostro paese non si trovi in quel momento impegnato in una guerra in Africa, acciò l'Italia, nella prima prova che darà della sua potenza militare, possa ottenere quel successo pieno e splendido del quale ha bisogno per fondare stabilmente la sua grandezza.

CORTE osserva come il Senato abbia ufficio conservatore nel senso più lato ed elevato.

Ritiene che quest'ufficio il Senato debba esercitarlo da un punto di vista assolutamente obbiettivo senza lasciarsi trascinare da concetti subbiettivi.

Questo sistema l'oratore vuole seguire nell'esaminare questo progetto di legge.

L'oratore fa risalire la causa di questo progetto di legge alle parole pronunziate dall'onorevole Presidente del Consiglio in ordine alla rivendicazione dell'onore delle armi italiane, parole che l'oratore deplora al pari delle altre che accennano a *vendetta* pronunziate dal Ministro Bertolè-Viale, al pari infine delle altre di *bandire la civiltà a colpi di cannone* pronunziate dal Ministro Crispi.

L'oratore ritiene che Dogali non fu un agguato; fu un combattimento glorioso. Sostiene che gli eccidi in guerra con popoli barbari sono fatti comuni. Nè si potrebbe negare a quei popoli il diritto di difendere la loro terra e la loro libertà!

Ma poi, per rivendicare l'onore nazionale, per vendicare l'eccidio, per bandire la civiltà a colpi di cannone, si crede forse che bastino 20 milioni?

Ricorda eccidi ben più spaventevoli che presenta la storia.

Si domanda l'oratore che cosa siamo andati a fare a Massaua. A creare, si dice, una via di commercio. Sostiene che invece sia l'occupazione di un punto in un mare di cui non si possiede nè l'entrata, nè l'uscita.

Ad ogni modo, condizione indispensabile perchè l'occupazione di Massaua possa conseguire uno scopo commerciale era di avere amica l'Abissinia.

Del resto questo concetto risulta dalle parole pronunziate così dall'on. Mancini come dall'on. Ricotti alla Camera.

Se non che, poichè abbiamo la velleità di fare della politica coloniale, siamo caduti nell'errore di concentrare in una sola mano il potere politico e il potere militare.

La Compagnia delle Indie, maestra di politica coloniale, quando dava una missione ad un ufficiale, gli toglieva subito assolutamente il comando o l'ufficio militare.

Loda moltissimo le qualità del generale Genè, il quale è certo che, se fosse stato unicamente uomo politico, non avrebbe occupato Uuà, e se fosse stato unicamente militare non avrebbe mai consegnato i fucili.

Parlando più ristrettamente del progetto di legge, ritiene che il peggiore partito sia quello di non prenderne nessuno, e questo progetto di legge pare all'oratore che sia precisamente come prender nessun partito.

Con 15 o 20 mila uomini non si fa la guerra all'Abissinia, Stato forte e vigoroso che presenta cinque volte maggiori difficoltà di quelle che ha presentato l'Algeria alla Francia.

Ci si dirà che il Governo non ha intenzione di far la guerra, ma vuole un'azione limitata.

L'azione limitata è come l'amore platonico che al primo incontro finisce.

Duogli delle trattative di amicizia che si stanno facendo con talune tribù musulmane che sono nemiche dell'Abissinia. Quando poi avvenga che una diecina di teste dei capi di coteste tribù siano state fatte tagliare da Ras Alula, noi saremo costretti ad andare di mano in mano fino al centro dell'Abissinia.

Ritiene che la guarnigione che attualmente abbiamo a Massaua sia abbondantemente sufficiente per tenere la nostra posizione. Rammenta che gli eserciti non hanno mai acquistato gloria nelle spedizioni coloniali.

Crede che la campagna più difficile ed eroica dei tempi antichi e moderni sia stata quella sostenuta nel 1857 dall'Inghilterra in occasione della insurrezione delle truppe indiane.

Ma anche quella guerra, come tutte le consimili contro popoli barbari, non ha dato gloria in Europa all'esercito inglese.

Ritiene che sarebbe per l'Italia una grande sciagura una guerra coll'Abissinia. Le guerre coloniali si fanno per interesse, non per gloria.

Richiama l'attenzione del Senato all'ufficio conservatore che ha accennato in principio perchè il paese non sia condotto a gravi mali.

Ha letto la splendida relazione del senatore Mezzacapo, ma ha creduto di leggervi molto più fra le righe.

Vorrebbe dare i venti milioni se sapesse che il Governo non li volesse spendere per una guerra contro l'Abissinia.

Crede che senza danno si potrebbe prorogare una deliberazione così grave.

Alcuni mesi di calma di estate potranno dar modo al Governo di meglio studiare così la opportunità e la esclusione della nostra azione in Africa, come anche l'organizzazione del corpo speciale di volontari che più convenientemente avrebbe dovuto istituirsi fin da principio.

Conchiude presentando il seguente ordine del giorno:

« Il Senato,

« Ritenendo:

« Che la nostra azione nel Mar Rosso doveva e dovrebbe essere limitata a scopi commerciali;

« Che i nostri soldati, negli incidenti che seguirono l'occupazione di Massaua, hanno, colla loro abnegazione e col loro valore, tenuto altissimo l'onore delle armi;

« Che per la sicurezza del possesso di Massaua sono sufficienti i fondi stanziati in bilancio;

« Sospende ogni deliberazione sul progetto di legge in discussione e passa all'ordine del giorno ».

CARACCIOLO DI BELLA rammenta di avere diretta al Ministro degli Affari Esteri una interpellanza sulla posizione dell'Italia a fronte delle trattative per la convenzione anglo egiziana.

La malattia del Presidente del Consiglio non ha permesso che si svolgesse. Non pare questo il momento opportuno a ciò, tuttavia ha bisogno di alcuni schiarimenti e di fare alcune raccomandazioni per la determinazione del suo voto.

Dice che le imprese coloniali debbono essere precedute da un periodo di preparazione.

Crede erroneo il concetto francese, che anche noi seguiamo, delle colonie di conquista.

Ricorda che la occupazione di Assab fu presentata al Parlamento come avente uno scopo unicamente strategico e commerciale.

La politica dell'Abissinia è di ottenere un porto di mare.

Occupata Massaua, è sorta per noi la necessità dell'espansione coloniale.

Riassume i precedenti storici della politica delle varie potenze interessate nel mar Rosso. Accenna ai diversi modi di espansione coloniale.

Dice che dalla parte dei Bogos noi non ci potremo mai espandere a meno di essere alleati dell'Abissinia.

Esamina l'ipotesi che noi avessimo deliberato di rinchiuderci in temporaneo isolamento in Massaua.

Sul principio credeva possibile questo isolamento, ma poi dovette convincersi del contrario a causa delle animosità contro di noi manifestatesi fin dai primi momenti.

Ritiene che, allo stato delle cose, noi non possiamo tornare indietro.

È d'accordo coll'onorevole Corte che le guerre non si possono rifiutare. Non dipende dalla nostra volontà il sapere se saremo o no obbligati ad impegnarci in fazioni numerose e continue.

Tuttavia non può giungere alle stesse conclusioni dell'onorevole Corte, e darà voto favorevole al progetto.

Per temperare però il sentimento penoso che prova nel dare voto favorevole alla legge, chiede permesso di fare al Governo alcune raccomandazioni.

Crede che noi avremmo fatto assai male se non si fosse profittato dei negoziati anglo-turchi per l'Egitto onde ottenere la definizione del nostro diritto a Massaua.

È evidente che la Turchia, la quale non ha voluto ricevere alcuna comunicazione scritta a riguardo della nostra occupazione, non ha inteso mai, nè intende riconoscere i nostri diritti. Non crede che la Turchia farà alcun atto di ostilità, tanto più che è dimostrato che la Turchia ha sempre avuto in quei paesi più spese che entrate.

Voterà in favore di questo progetto di legge, ma con questa raccomandazione. Si pensi all'onore dell'armi, ma ci si pensi seriamente, non solamente per successi, per trionfi effimeri e di secondaria importanza. Voglia il Governo preoccuparsi principalmente dei nostri essenziali interessi nei rapporti colle potenze centrali. Dice essere questi rapporti intesi alla pace; ma ove questa venga a mancare, sarà quello il momento nel quale è necessario che il nostro paese affermi la sua potenza. E' a questo che l'attenzione nostra deve principalmente essere rivolta.

PRESIDENTE dà lettura dell'ordine del giorno Corte e chiede se sia appoggiato.

Non è appoggiato.

MASSARANI crede che la coscienza pubblica domandi, rispetto alle cose d'Africa, fermezza insieme e temperanza; perdurare nell'occupazione ma astenersi da espansioni inconsulte, questo gli pare il voto di un patriottismo non sordo ai dettami della ragione. Lasciando stare un omai postumo sindacato sulle origini della impresa, tale qual' è essa non può dar frutto se non in una condizione pacifica di cose, che effimeri successi militari non basterebbero ad assicurare, e che deve piuttosto fondarsi sul rispetto della indipendenza, alla quale anche genti semibarbare hanno diritto. La nostra non dovrebb'essere che propaganda di pensiero, di lavoro, di cambi, d'arti, di civiltà, poco dissimile da quella che esercitarono le antiche nostre città marinare. Battere diversa via è affrontare senza pro quegli enormi e sterili sacrifizi in cui vediamo esaurirsi le forze di altre nazioni. Un solo argomento, argomento invitto se fosse nella questione, potrebbe persuadere ogni maggior sacrificio: l'onore. Ma l'onore delle armi italiane, non che uscire incolume, fu vie meglio illustrato dal luttuoso e pur glorioso episodio di Dogali, e non ha mestieri di altri olocausti.

Alla espansione pacifica dei commerci e degli influssi civili, migliori sbocchi sono aperti, cui dovremmo rivolgere le nostre cure; in Egitto, nell'America del Sud abbiamo popolosi gremii di connazionali da assistere; scuole, istituti di previdenza e di credito, agevolezze alle industrie ed ai traffici; questi, e non già dispendiose, ardue, incertissime occupazioni territoriali, sono i mezzi di favorire le naturali nostre colonie. Avventurarsi in imprese buie sarebbe vieppiù pericoloso sotto la minaccia di gravi complicazioni europee, che possono richiedere nel paese e per il paese tutte le sue forze. L'oratore conclude invocando dal Governo del Re una parola che rassicuri l'Assemblea sulle intenzioni di esso e le permetta di rendere il partito con quella concordia che la dignità sua e la gravità del dibattito consigliano.

CORTE, per un appello al regolamento, dice che il suo ordine del giorno non poteva essere posto in votazione prima che fosse terminata la discussione.

Dice che anche dopo le dichiarazioni dei Ministri, non può associarsi all'opinione dell'on. senatore Caracciolo, il quale sembrò voler dire che obbligo di tutti in questioni come questa sia d'appoggiare il Governo. Rammenta la frase tacitiana che: *Ubi singuli pugnant universi vincuntur.*

ERRANTE vota il presente progetto di legge e si associa alla responsabilità del Governo.

Ritiene al momento inutile riandare sulle questioni dell'opportunità di occupare Massaua e di progredire in una politica di espansione coloniale.

Unico suo punto di partenza è il disastro che ci ha colpiti.

Anche senza risalire agli esempi romani, vediamo dalla storia dei nostri tempi che, prima si deve con la spada vincere la resistenza barbara, e poi viene la civiltà.

Non ritiene che possa nelle attuali condizioni seriamente discutersi il partito di ritirarsi da Massaua.

Il Governo domanda un credito per provvedere alle necessità del momento; si lasci alla sua responsabilità di provvedere pel meglio.

Una volta che vogliamo essere una grande nazione, dobbiamo provare che non si può impunemente offendere i nostri connazioli.

Ricordiamoci che ancora un nostro fratello è tenuto prigioniero.

Il decoro del nostro nome ci spinge all'azione.

Si deve fare qualche cosa per cui il Negus debba dire: questa è nazione forte, cui si deve rispetto.

Espone le molteplici ragioni che consigliano non solo rispetto all'Abissinia, ma rispetto a tutta l'Europa, di rivendicare l'onore della bandiera italiana.

BERTOLÈ-VIALE, Ministro della Guerra, osserva come talun oratore, quale l'onorevole Di Robilant, abbia esposto i propri concetti sulla questione africana. Non ha risposte da dare all'onorevole Di Robilant, che ringrazia di aver dichiarato che voterà il progetto. Dichiara che

per lo scopo che il Governo si è proposto, esso giudica che il credito di 20 milioni sia sufficiente. L'avvenire non è in potere degli uomini.

Il solo senatore Errante si manifestò caldo fautore del progetto. Crede non precisa la teoria secondo la quale taluno sembra persuaso di assumere diretta responsabilità per la esecuzione della legge, dandole il voto favorevole. Le assemblee dànno voti di fiducia o di sfiducia. La responsabilità incombe al Governo.

Contesta la accusa mossa dall'onorevole Corte all'oratore di avere nell'altro ramo del Parlamento troppo espressamente parlato di vendetta. La vendetta è grata agli Dei. E, d'altronde, una vendetta si può prendere in molti modi diversi.

Nega che siasi parlato alto d'onor militare per il fatto di Dogali. In nessuno dei suoi discorsi l'oratore ha accennato ad offesa che sia venuta al nostro onor militare dal fatto di Dogali. Colà il nostro onor militare fu perfettamente salvo.

L'onorevole senatore Corte disse di non capire 20 milioni, mentre ne capirebbe quattrocento. Ma il quantitativo delle spese dipende dalla qualità dello scopo che si ha in animo di raggiungere Per lo scopo che il Governo si è proposto, esso crede che i 20 milioni possano bastare.

Perchè siamo andati a Massaua non sa. Ma sa che ci siamo e che dobbiamo restarci, potendo il fatto riuscirci di molto valore nello eventuale svolgersi degli avvenimenti in Oriente.

L'onorevole Corte ha deplorato il concentramento di poteri politici e militari per l'Africa nel Ministro della Guerra. Ma egli ha dimenticato che in Africa ci si trova in istato di guerra e che nello stato di guerra il concentramento dei poteri è indispensabile.

Dal momento che siamo in guerra coll'Abissinia non vede come possano deplorarsi gli accordi che abbiamo stipulati colle popolazioni attigue ai nostri possedimenti.

L'on. Corte ha domandato che cosa debba intendersi per *azione limitata*. Ognuno può capire che il Governo non possa spiegare il suo pensiero circa quello che intenda fare fra quattro o cinque mesi.

Il Governo chiede questo credito di 20 milioni per adoperarli o non adoperarli, secondo le circostanze, con avvedutezza ed energia per tutela di quegli intendimenti e di quei principii che hanno determinato la nostra impresa coloniale.

Al senatore Massarani fa notare come sia non esatto il dire che la generalità della nazione sia contraria all'azione nostra in Africa. Ciò apparisce chiaramente dall'entusiasmo con cui si salutano e si acclamano i nostri soldati che vi si recano, che ne ritornano.

Osserva come noi non siamo andati in Africa per conquista, ma semplicemente per occupare il territorio che era prima occupato dagli egiziani e dagli inglesi. La prepotenza fu dalla parte degli abissini.

Non può pronunziare la parola di pace desiderata dall'onorevole Massarani per timore che una tal parola cresca il dispregio che il Negus ha manifestato per noi nella lettera che fu letta dall'onorevole Di Robilant.

Risponde all'onorevole Caracciolo che noi siamo ben lontani da ogni idea d'una politica coloniale di conquista.

Ripete quel che già fu detto dal Ministro degli Affari Esteri che la questione di Zula e della baia di Adulis è rimasta impregiudicata. Frattanto Zula si trova tuttavia occupata dai nostri basci buzuks.

Dice essere vero che fra l'Inghilterra e l'Italia siavi accordo per la polizia delle coste al nord di Massaua. L'accordo si riferisce all'esercizio della influenza e della vigilanza sulle coste.

Dichiara che il Governo è più convinto di chicchessia della grave responsabilità che pesa su di lui, così per gli impegni presi in Europa, come per quello che possa succedere in Africa.

Il voto che il Governo chiede al Senato avrebbe ad essere la espressione della fiducia che il Governo userà delle facoltà e dei mezzi che gli si dànno con tutta la avvedutezza, con tutta la prudenza e la energia necessarie. Il Governo spera che il progetto otterrà in Senato una maggioranza adeguata all'intrinseca importanza di esso e corrispondente alla maggioranza con la quale esso fu approvato nell'altro ramo del Parlamento.

CORTE dichiara che dopo le parole del ministro della guerra gli risulta che il Governo non vuol fare una guerra nell'Abissinia, che il Governo non intende che l'onore militare italiano abbia bisogno di rivendicazioni, che tiene conto della situazione politica generale di Europa per qualsiasi evenienza.

Di fronte a queste risultanze dichiara che, se il presidente non avesse già posto ai voti il suo ordine del giorno, lo avrebbe ritirato, per dare, come dichiara che darà, il suo voto favorevole al progetto di legge. (Bene).

MASSARANI fa rilevare come egli non abbia affatto chiesto dal ministro della guerra parole di pace; semplicemente ha chiesto una parola di temperanza insieme e di fermezza. Poichè siffatto affidamento si trova appunto nelle dichiarazioni del ministro, se ne dichiara soddisfatto. E' chiarito come la occupazione italiana non avesse intenti aggressivi contro l'Abissinia. Non crede vana una dichiarazione solennemente fatta in quest'aula. Ove questa dichiarazione non sia intesa, sarà al di più provveduto dalle armi italiane.

CARACCIOLO DI BELLA ringrazia il Ministro della Guerra delle spiegazioni che ha date. Ricorda però le raccomandazioni fatte non già al Ministro della Guerra, ma piuttosto al Ministro degli Esteri circa il riconoscimento del nostro dritto sulle posizioni occupate e circa le proteste della Turchia pel blocco ivi da noi imposto. Prega il Ministro della Guerra di farsi interprete di queste raccomandazioni presso l'onorevole Presidente del Consiglio.

PIERANTONI non voleva parlare. Chiese la parola prima del Ministro della Guerra, perchè stimò opportuno di provocare discussione sopra il discorso dell'onorevole Di Robilant. Egli comprende il sentimento di ossequio che mosse il senatore a spiegare al Senato, di cui è ornamento, i criterii della sua politica; ma avrebbe desiderato che per la malattia dell'onorevole Depretis, il solo che dopo la ricomposizione ministeriale poteva rispondere, si fosse astenuto dal toccare un passato remoto.

L'onor. Pierantoni parla come semplice senatore; ma, per aver avuto parte agli studi della questione egiziana, promette di parlare con prudenza sulla base di documenti diplomatici.

Riassume le rivelazioni del senatore Di Robilant in queste proposizioni:

1. Egli fu contrario, contrarissimo alla occupazione di Assab;
2. Stimò l'occupazione di Massaua un'avventura fatta senza criteri determinati e senza obbiettivi;
3. Perciò non voleva accettare il Ministero, poi l'accettò come fatto compiuto;
4. Ebbe per obbiettivo di determinare la occupazione e di scioglierla dagli imbarazzi della bandiera egiziana;
5. Quando ebbe prove dell'odio del Negus, richiamò il generale Pozzolini per non fare sorgere un caso di guerra come quello che condusse l'Inghilterra contro Re Teodoro.

L'onor. Pierantoni trova gravissima l'accusa di avventura ad una politica diretta da due uomini Mancini e Depretis, prudentissimi, e voluta dal Parlamento; con molta erudizione dimostra che il secolo XIX compie l'opera iniziata dal secolo XVII, la conquista del mondo da parte degli europei.

L'Italia, che aveva dovuto risorgere, non aveva colonie. Il taglio dell'istmo di Suez, la sua postura geografica, le fecero cercare in Assab un emporio nel mar Rosso.

Dopo le grandi guerre europee combattute dalle nazioni dal 1859 al 71 vi erano grandi energie e passioni. L'Europa era presa dalla febbre africana. Il trattato di Berlino ci aveva trovati isolati. L'occupazione di Tunisi, la questione dell'Afganistan, la guerra del Madhi che risvegliava il furore musulmano, decisero l'occupazione di Massaua. Legge la memoria che il senatore Di Robilant presentò alla Camera il 30 giugno 1886, in cui si apprende che l'Italia andò a Massaua per partecipare all'espansione dell'Europa in Africa e per impedire che

un'altra potenza fosse colà andata. Adunque oggi il già Ministro degli esteri si pose in contraddizione con i documenti ufficiali.

Il predecessore di Robilant non pensò a conquista coloniale. Il trattato del Congo, a cui l'Italia con onore aveva partecipato, gli fece sperare una colonia-emporio a guisa medioevale.

Pensò nella prima ora all'amicizia dell'Abissinia, perchè cristiana cofta tra popoli musulmani, e perchè tutti i viaggiatori consigliavano le vie della pace.

Questo programma riescì sino a quando gli inglesi non lasciarono il Sudan.

Il Robilant non doveva credere di trovarsi dinanzi ad un fatto compiuto; ma doveva dar grande cura all'Africa. L'obliò. Concentrò i poteri civili e militari in un generale, mentre l'educazione militare italiana non ci offre tali tipi. Fece dilatare il raggio di occupazione, mentre permise il richiamo delle truppe, ossia la riduzione della guarnigione.

Col partecipare al blocco pacifico contro la Grecia, prepotenza ingenerosa delle potenze, si alienò l'ellenismo tanto potente nel basso Egitto e nel Mar Rosso. Il blocco pacifico era proibito dal nostro diritto marittimo.

Se per prudenza, perchè informato dell'odio del Negus, richiamò il generale Pozzolini, doveva premunirsi e tenersi pronto agli attacchi degli abissini.

È lieto che egli abbia fatto elogio del Genè, perchè fu fatto gravissimo, irregolare, contrario alle leggi, l'ammonire un colonnello per dispaccio politico, mentre per tutelare la disciplina vi è il rapporto dei colonnelli.

È persuaso che i guai di Dogali furono conseguenza della politica di Robilant, che in Africa mancava della » Fede ai trionfi avvezza ».

Voterà questa legge, perchè non significa guerra, perchè crea il corpo dei volontari, solo idoneo al servizio coloniale.

Ha molta fiducia nel senno e nel carattere del Ministro della Guerra.

Il blocco marittimo, se toglie il commercio di conterie, che tanto piacciono agli abissini, impedisce l'aumento delle loro munizioni.

Crede doverosa la ripresa delle posizioni, perchè vi sventolò la bandiera italiana, e perchè sono sacre per il sangue e le ossa dei nostri fratelli. (Bene!)

Ringrazia il Senato della benevola attenzione.

CRISPI, Ministro dell'Interno, a complemento della risposta data dal Ministro della Guerra al senatore Caracciolo osserva che sono già entrati nel diritto pubblico i documenti che completano la legittimità del possesso dei nostri territori africani. Quanto al territorio protetto, furono le popolazioni indigene che vi ci hanno chiamato e che sono contente della protezione che noi loro assicuriamo.

Rispetto ai territori militarmente occupati, rammenta che, quando avvenne la nostra occupazione di Massaua, quella posizione era ambita da altri, così che, se noi non l'avessimo occupata, altri l'avrebbe occupata. Aggiunge che la notificazione del nostro blocco sulla costa del Mar Rosso fu riconosciuta da tutte le potenze. Prega il Senato a permettergli di non entrare in maggiori spiegazioni.

PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione a domani.

Presentazione di progetti di legge.

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, presenta i seguenti progetti di legge:

Abolizione della Cassa militare e passaggio al bilancio dello Stato gli oneri che ne dipendono;

Sovvenzione di lire 3,490,000 alla Cassa militare per l'esercizio 1886-87.

SARACCO, Ministro dei Lavori Pubblici, presenta i seguenti progetti di legge:

Sistemazione dei principali fiumi del Veneto dopo il disastro cagionato dalle inondazioni del 1882;

Approvazione di maggiori spese straordinarie per nuovi lavori per strade nazionali e provinciali;

Provvedimenti riguardanti la protezione dalle strade ferrate del Regno;

Maggiori spese per costruzione di strade ferrate.

Chiede per tutti la dichiarazione di urgenza e per gli ultimi tre lo invio alla Commissione permamente di finanza.

Le domande del Ministro sono consentite.

ZANARDELLI, Ministro di Grazia e Giustizia, presenta il seguente progetto di legge:

Riordinamento dell'Asse ecclesiastico nella provincia di Roma.

Ne chiede l'urgenza che è accordata

Risultato di votazione.

Proclamasi il risultato della votazione segreta sui progetti di legge approvati nella seduta di ieri:

Modificazioni alla tariffa doganale ed altri provvedimenti finanziari:

Votanti 93
Favorevoli 81
Contrari 12

(Il Senato approva).

Assegnazione dei beni della soppressa Casa religiosa dei Benedettini Cassinesi di S. Pietro in Perugia ad un Istituto d'istruzione agraria da erigersi in ente morale autonomo:

Votanti 93
Favorevoli 82
Contrari 11

(Il Senato approva).

Nuove spese straordinarie militari per provviste di vestiario:

Votanti 93
Favorevoli 87
Contrari 6

(Il Senato approva).

Passaggio del servizio semaforico dal Ministero dei Lavori Pubblici a quello della Marina:

Votanti 93
Favorevoli 86
Contrari 7

(Il Senato approva).

Modificazioni alla legge 2 luglio 1885, n. 3223, che autorizza nuove spese straordinarie militari:

Votanti 92
Favorevoli 84
Contrari 8

(Il Senato approva).

Maggiori spese sugli esercizi finanziari 1884-85, 1885-86 di tutti i Ministeri:

Votanti 93
Favorevoli 79
Contrari 14

(Il Senato approva).

La seduta è levata (ore 6 3[4).

DIARIO ESTERO

Il corrispondente del *Daily News* a Pietroburgo dice di aver saputo da buona fonte che il governo russo ha fatto dei grandi sforzi per uscire dalla posizione difficile in cui si è posto colla sua politica negativa rispetto alla questione bulgara. Non è molto tempo, il governo russo avrebbe invitato la Turchia a nominare un reggente provvisorio il quale avrebbe dovuto convocare una nuova Sobraniè. In questo modo si sarebbe assicurata l'elezione di un principe gradito alla Russia. Il personaggio che la Turchia avrebbe scelto come

reggente provvisorio avrebbe dovuto avere l'approvazione di tutte le potenze senza eccezione.

Naturalmente, prosegue il corrispondente del *Daily News*, i negoziati turco-russi in proposito dovevano rimanere assolutamente segreti; ma tutti i particolari di questa faccenda vennero a conoscenza del signor Vulkovich, agente bulgaro a Costantinopoli, e ciò, secondo si afferma al ministero degli esteri a Pietroburgo, in seguito ad una indiscrezione della Porta. Il signor Vulkovich ne informò immediatamente i reggenti che decisero subito di convocare la Sobraniè. Il governo russo fu per tal modo obbligato ad abbandonare il progetto che aveva concepito.

Il corrispondente del *Daily News* aggiunge che la persona da cui ebbe queste notizie è un diplomatico straniero molto noto, il quale afferma che la indiscrezione della Porta ha prodotto grande malumore a Pietroburgo, e che il governo russo si trova in una posizione assai difficile.

In data 4 luglio si telegrafa da Vienna al *Times*:

« Si ritiene in questi circoli politici che passeranno alcuni giorni prima che notizie decisive arrivino da Tirnova ove è radunata la grande Assemblea bulgara. Questo ritardo ha provocato qualche inquietudine ed alcuni giornali prevedono una sorpresa. Questi timori non hanno però alcun fondamento, in quantochè il ritardo non può significare altro se non che la Sobraniè esita a fare un passo che, nella miglior ipotesi, non avrebbe nessun risultato pratico, mentre potrebbe aumentare notevolmente le difficoltà esistenti.

« La candidatura del principe Ferdinando di Coburgo rimarrà sempre in prima linea ed ha degli attivi appoggi in Bulgaria. Merita di essere notato, secondo notizie giunte oggi, che le fotografie del principe in uniforme di *honved* ungherese, si vendono in gran numero nelle vie di Sofia.

« L'opinione prevalente in questi circoli politici si è che la Sobraniè, qualunque sia il partito che intenda prendere, debba agire prontamente.

Un telegramma da Pietroburgo dichiara affatto destituita di fondamento la notizia che riferimmo dal *Tageblatt* di Berlino, che cioè dei negoziati avrebbero avuto luogo nel corso del mese di giugno a Belgrado tra il re Milano ed i rappresentanti della Russia, della Germania e dell'Austria-Ungheria a proposito di un'unione personale tra la Serbia e la Bulgaria sotto la dinastia del re Milano.

« Le vedute del gabinetto di Pietroburgo nella questione bulgara essendo generalmente note, dice il telegramma, è evidente che nessun rappresentante della Russia avrebbe potuto prender parte a negoziati consimili. »

Si scrive per telegrafo da Pietroburgo, 5 luglio, al *Journal des Débats* che il governo russo è fermamente deciso di respingere, con tutti i mezzi, la Convenzione anglo turca relativa all'Egitto.

« Le vedute della Russia, dice il corrispondente del diario parigino, sono note ai gabinetti europei, e la sua risposta alla notificazione ufficiale di questa Convenzione non sarà una semplice protesta, ma avrà un carattere molto più grave sotto il punto di vista diplomatico.

« L'Inghilterra violando, senza alcuna ragione internazionale plausibile, l'integrità dell'impero ottomano, ogni potenza europea — ed a più forte ragione la Russia — deve considerarsi come libera di prendere quei compensi che crederà opportuni. »

Allo stesso *Journal des Débats* si telegrafa da Vienna affermarsi nei circoli diplomatici di questa città che le assicurazioni del re Milano che conserverà, come in passato, relazioni amichevoli col governo austro-ungarico, sono state freddamente accolte dal ministro degli esteri, conte Kalnoky.

Si ritiene a Vienna che il re, nonostante il suo desiderio che nessuno mette in dubbio, non potrà resistere a lungo alla corrente francamente ostile all'Austria-Ungheria che predomina in Serbia.

Si telegrafa da Berlino che nel viaggio che farà quest'anno da Ems a Gastein, l'imperatore Guglielmo avrà un abboccamento col principe Luitpoldo, reggente di Baviera. L'intervista non avrà luogo a Monaco ma alla frontiera in una città che verrà designata all'ultimo momento.

Nella seduta del 4 luglio della Camera dei comuni, il signor Smith ha domandato la precedenza per i progetti del governo su tutti gli altri per il resto della sessione.

I progetti del governo sono: il *bill* di coercizione e la legge agraria per l'Irlanda; i *bills* concernenti le decime, la sistemazione del lavoro nelle miniere, le marche di fabbrica e la procedura penale in Iscozia.

Il signor Gladstone protestò contro la mozione del signor Smith e minacciò il governo di un'agitazione nel paese in causa degli ostacoli posti dal ministero alla libertà di parola.

La mozione Smith è stata adottata con 146 voti contro 85.

La proibizione intimata ai forestieri di acquistare quind'innanzi proprietà fondiarie nelle provincie occidentali dell'impero russo e le disposizioni accessorie dell'ukase del 26 marzo furono male accolte in Germania.

La *Politische Correspondenz* dice bensì che la massa dei nazionali tedeschi stabiliti in Russia non ne risentono direttamente gli effetti. Ma è noto che un gran numero di sudditi dell'impero germanico, appartenenti specialmente all'alta aristocrazia, possedono vasti tenimenti nel territorio dell'antica Polonia e sono quindi colpiti dalle misure coercitive. Parecchi di essi si sono recati a Pietroburgo o vi hanno spedito degli incaricati di formolare delle proteste e di intentare innumerevoli processi a motivo di questa perturbazione dei loro interessi.

D'altro conto l'*Indépendance Belge* annunzia che le risoluzioni del governo russo hanno determinata la emigrazione di moltissimi tedeschi, gran numero dei quali hanno preferito di ritirarsi nel centro della Russia piuttosto che rimpatriare. Passata la prima emozione gli interessati cercano di eludere le misure dalle quali erano colpiti per effetto della naturalizzazione. Ma questi tentativi sembrano essere falliti a fronte del rifiuto categorico opposto dalle autorità russe a tutte le domande di naturalizzazione presentate dopo il 26 marzo.

« Queste misure, scrive il *Temps*, hanno tanto maggiormente impressionato i tedeschi in quanto che essi non potevano rispondervi con rappresaglie, a motivo che il governo loro è stato il primo a procedere per mezzo di semplice espulsione contro i russi stabiliti nella Polonia prussiana e nella Slesia, in conseguenza di che il numero dei sudditi russi stabiliti in Germania si trova ridotto al minimo.

« E, per quest'anno nemmeno si può fare assegnamento sul convegno dei tre imperatori onde ottenere delle concessioni.

« Parecchi giornali tedeschi hanno minacciato la Russia di ritirarle il credito del loro paese.

« La *Kreuzzeitung* stima a due miliardi i valori russi posseduti da capitalisti tedeschi. Essa consiglia a questi ultimi di disfarsi senza ritardo di titoli i quali, a giudizio suo, perderebbero ogni valore se la Russia si trovasse impegnata in una guerra e che d'altronde potrebbero essere colpiti di nullità dal governo che li ha emessi. Il medesimo giornale, affine di ottenere il suo intento, si prova perfino a far vibrare la fibra nazionale e religiosa dei suoi compatrioti. Può egli reputarsi patriotico, esso esclama, di prestare il proprio credito a chi per altro non si adopera se non per distruggere il germanismo e la chiesa evangelica?

« La *Vossiche Zeitung*, quantunque in tuono più moderato ripete le stesse idee, e lo stesso fa la *Köelnische Zeitung*.

« Il *Nord* per parte sua si eleva energicamente contro l'assurdità di sospetti che, per uno scopo di ostilità si cerca di sollevare contro

il governo russo. « Nessun raffronto è possibile, esso dice, contro stranieri i quali cercano di acquistare proprietà nelle provincie occidentali della Russia ed altri stranieri possessori di fondi russi. Se considerazioni maggiori hanno indotto il governo di Pietroburgo ad adottare le misure necessarie a denazionalizzare le sue frontiere in causa dello estendervisi della proprietà straniera, nessuna considerazione di tale specie esiste o può esistere riguardo ai fondi russi ».

I fogli francesi recano i prospetti del bilancio rettificato pel 1888 che fu deposto alla Camera dal signor Rouvier, ministro delle finanze.

Il bilancio presentato dal gabinetto Goblet importava una spesa complessiva di 3253 milioni. Di questi, 3070 milioni bilancio ordinario e 182 bilancio straordinario, spese di guerra, marina, strade ecc.

Il bilancio rettificato, presentato dal signor Rouvier, ammonta per le spese a 3212 milioni, reca cioè un'economia di 129 milioni. La quale ultima somma si decompone per 69 milioni in economie relative al bilancio ordinario, che torna ad essere di 3070 milioni, e per 60 milioni, in minori crediti relativi alle spese straordinarie che da 182 milioni vengono ridotti a soli 122.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

MADRID, 6. — La regina-reggente ha ricevuto in udienza solenne il nuovo nunzio pontificio, che le consegnò le credenziali. Vi è stato scambio di discorsi oltremodo cordiali tra S. M. ed il nunzio pontificio.

Il teatro delle *Variedades* di Caceres prese fuoco. Nessuna vittima.

BERLINO, 6. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dimostra che il progetto presentato alla Camera francese, col quale si vuole imporre una tassa sugli stranieri per la loro esenzione dal servizio militare, implicherebbe una violazione del diritto delle genti e provocherebbe gli altri Stati a tassare alla loro volta i francesi.

Lo stesso giornale crede giunto il momento di considerare se la Germania non debba applicare essa pure, specie in Alsazia-Lorena, con piena reciprocità, tutte le misure germanofobe prese in Francia.

SEMLINO, 6. — Si segnala dalla Serbia un risveglio di agitazione contro i progressisti. Alcune persone sono state uccise. Il re ha affrettato il suo ritorno.

LONDRA, 7. — Si telegrafa da Tirnova al *Times*

« Eccetto un numero ristrettissimo d'iniziati, i deputati ignorano assolutamente quale sia il principe che si proporrà oggi allo loro scelta.

« Il dispaccio atteso dalla Germania, relativamente al candidato misterioso di cui si parlò ieri, non è ancora arrivato.

« Benchè non si possa sperare il ritorno del principe Alessandro di Battemberg, un partito numeroso continua a desiderare la rielezione.

« Si considera improbabile l'accettazione del trono da parte del principe di Sassonia Coburgo Gotha; perciò la sua candidatura è poco popolare.

« La Sobranjè, dovendo occuparsi esclusivamente della scelta di un principe al trono di Bulgaria, è probabile che la sessione si chiuda sabato. »

LONDRA, 7. — Il *Times* ha da Costantinopoli in data del 5 corrente:

« La Convenzione anglo-turca non essendo stata ratificata, sir H. Drummond-Wolff doveva partire oggi, ma il sultano non avendo fissato il giorno per l'udienza di congedo che sir H. Drummond-Wolff aveva domandato, questi ha aggiornato la sua partenza.

« Il vapore è pronto però a partire e condurlo a Venezia, donde si recherà in Inghilterra ».

Il *Morning Post* continua a sperare che la Convenzione sarà ratificata.

ZUZ, 7. — Il numero delle vittime fu esagerato.

Molti scomparsi sono stati ritrovati.

Il sobborgo è completamente abbandonato.

CADICE, 6. — Il piroscafo *Umberto I*, della Navigazione generale italiana, è arrivato qui iersera.

POLA, 7. — L'imperatore è partito per Ischl.

PORTO-SAID, 7. — Il piroscafo *Manilla*, della Navigazione generale italiana, ha proseguito oggi per Suez.

PIETROBURGO, 7. — I giornali sono malcontenti della candidatura del principe Ferdinando di Sassonia Coburgo-Gotha, al trono di Bulgaria.

La *Novoie Vremia* dice che la Russia non riconoscerà come legale la sua elezione e che essa potrebbe anche abbandonare la sua posizione d'aspettativa, e conclude invitando il principe di Coburgo a pensare alla sorte dell'imperatore Massimiliano.

SUEZ, 7. — Il piroscafo *Giava*, della Navigazione generale italiana, ha proseguito oggi per Porto Said.

PARIGI, 7. — Il Consiglio dei ministri decise che il presidente del Consiglio, Rouvier, e il ministro della guerra, Ferron, si recheranno oggi in seno della Commissione del bilancio per dichiarare che il governo mantiene il progetto di esperimento di mobilizzazione.

Il Consiglio decise inoltre la revoca di tutti i sindaci che parteciparono alla manifestazione realista di Jersey.

MOSCA, 7. — Katkoff, che era ammalato da qualche tempo, ha avuto un improvviso aggravamento.

SOFIA, 7. — La Sobranjè ha eletto alla unanimità principe di Bulgaria il principe Ferdinando di Sassonia Coburgo-Gotha.

BERLINO, 7. — Il Consiglio federale decise di abolire il divieto di esportare cavalli.

PARIGI, 7. — Camera dei deputati. — Si approva un grande numero di articoli della legge organica militare, senza modificazioni e quasi senza discussione.

TIRNOVA, 7. — Dopo eletto stamane alle ore 11 il principe di Bulgaria, il principe Ferdinando di Sassonia Coburgo-Gotha, la Sobranjè si è aggiornata in attesa della risposta del principe.

TIRNOVA, 7. — Oggi alle 10 antimeridiane fu aperta la seduta della Sobranje. Presiedeva il vice-presidente Stojanoff:

Dopo l'appello nominale dei deputati, il presidente della Camera Tontcheffsali alla tribuna e disse che all'ordine del giorno era l'elezione del principe. Come tale proponeva Ferdinando di Sassonia-Coburgo-Gotha, luogotenente nell'esercito austro-ungarico. Diede spiegazioni sui vincoli di famiglia del principe e terminò pregando i deputati ad eleggerlo per acclamazione.

La Camera intera si alzò fra immensi *hurrà* ed applausi ed acclamò il principe Ferdinando di Coburgo.

La seduta quindi fu rinviata a domani attendendo la risposta del principe, al quale la decisione della Camera fu immediatamente telegrafata.

Prima dell'apertura della seduta la fotografia del principe Ferdinando, colla sua firma, fu fatta vedere ai deputati che espressero la loro soddisfazione.

Nella seduta segreta della Camera di ieri sera il reggente Stambuloff rese conto della politica seguita negli ultimi otto mesi e spiegò perchè il principe Alessandro di Battemberg non voleva ritornare in Bulgaria.

Il ministro Stoiloff prese pure la parola e rese conto delle trattative col principe Alessandro di Battemberg riguardo al suo ritorno in Bulgaria, le quali trattative rimasero senza risultato. Il principe espresse il desiderio di vedere la Reggenza ed il ministero riconciliarsi nello interesse del paese.

NOTIZIE VARIE

Sinistri marittimi. — L'Amministrazione dell'ufficio *Veritas* di Parigi pubblica la seguente lista dei sinistri marittimi che furono segnalati durante il decorso mese di maggio:

Le navi *a vela* segnalate perdute furono 88, vale a dire, 26 inglesi, 13 gemaniche, 10 americane, 9 danesi, 8 francesi, 6 norvegiane, 5 svedesi, 3 portoghesi, 3 italiane, 2 olandesi, 2 russe ed una austriaca. Fra le 88 navi *a vela* segnalate come perdute vanno comprese 5 navi che si suppongo perdute perchè non se ne ebbero più notizie.

Le navi *a vapore* segnalate perdute, compresa una di cui non si ebbe più notizia, furono 19, cioè: 10 inglesi, 3 francesi, 2 americane, una tedesca, una norvegiana, una russa ed una brasiliana.

Una collezione di sigilli. — Il *Journal des Dèba's* del 4 annunzia che, a Parigi, fu testè venduta all'asta pubblica una collezione di sigilli delle case reali e delle principali famiglie della Francia e dell'Europa.

Quella collezione, assolutamente unica nel suo genere, che aveva appartennto al defunto signor Dubrunfant, si componeva di 13,000 sigilli ben conservati e bene accomodati in circa 600 scatole costruite appositamente.

Ci vollero vent'anni di lavoro assiduo e di continue e pazienti ricerche per riunire quella collezione, che venne aggiudicata per la misera somma di 150 franchi, vale a dire appena il decimo di quanto avevano costato le scatole.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 7 luglio 1887.

In Europa pressione elevata intorno alla Francia e Baviera, bassa al nord, leggermente bassa (758) al sud-est. Parigi 769. Lapponia 740.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito 7 mm. al nord e centro, temporali con pioggie al nord e centro, temperatura diminuita fuorchè all'estremo sud; venti qua e là gagliardi specialmente da libeccio a ponente.

Stamani cielo misto, venti deboli a freschi del 4° quadrante al sud, settentrionali altrove; barometro a 764 mm. nell'alto nord, a 762 a Tunisi, Genova, Chieti, a 760 sulla penisola salentina.

Mare qua e là mosso.

Probabilità:

Venti deboli a freschi settentrionali, nebulosità con qualche temporale al sud.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

FATTE NEL REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

IL GIORNO 6 LUGLIO 1887.

Il barometro è ridotto a 0° ed al livello del mare.

L'altezza della stazione sopra il livello del mare è di metri 49,65

Barometro a mezzodì = 758,6.

Termometro centigrado . { Massimo = 29,4; Minimo = 21,0

Umidità media del giorno . { Relativa = 60; Assoluta = 13,87

Vento dominante: S SW fresco.

Stato del cielo: quasi nuvoloso, tuoni e poca pioggia alla sera.

Pioggia in 24 ore, mm. 07.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

FATTE NEL REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

IL GIORNO 7 LUGLIO 1887

Il barometro è ridotto a 0° ed al livello del mare.

L'altezza della stazione sopra il livello del mare è di metri 49,65.

Barometro a mezzodì = 761,1

Termometro centigrado . { Massimo = 30,2; Minimo = 17,1

Umidità media del giorno . { Relativa = 53; Assoluta = 12,27

Vento dominante: N moderato.

Stato del cielo: 1|2 coperto con temporale assai vicino nel pomeriggio

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 7 luglio.

STAZIONI	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
Belluno	1|2 coperto	—	26,2	12,0
Domodossola	sereno	—	28,0	13,6
Milano	1|4 coperto	—	30,6	18,2
Verona	coperto	—	28,2	19,0
Venezia	sereno	legg. mosso	28,0	17,5
Torino	1|2 coperto	—	29,9	18,1
Alessandria	sereno	—	29,0	15,3
Parma	1|4 coperto	—	30,1	17,7
Modena	1|2 coperto	—	30,7	17,5
Genova	sereno	calmo	26,6	21,3
Forlì	1|2 coperto	—	32,2	20,4
Pesaro	1|4 coperto	mosso	29,8	21,7
Porto Maurizio	sereno	calmo	28,0	21,5
Firenze	3|4 coperto	—	28,9	18,6
Urbino	1|2 coperto	—	27,1	14,9
Ancona	—	—	—	—
Livorno	1|4 coperto	legg. mosso	29,0	19,5
Perugia	sereno	—	26,6	15,5
Camerino	nebbioso	—	24,9	13,9
Portoferraio	1|4 coperto	calmo	27,0	20,0
Chieti	piovoso	—	27,4	14,0
Aquila	coperto	—	25,7	14,1
Roma	sereno	—	29,4	17,1
Agnone	—	—	—	—
Foggia	3|4 coperto	—	31,8	18,7
Bari	3|4 coperto	calmo	29,8	21,4
Napoli	sereno	calmo	26,8	20,1
Portotorres	sereno	legg. mosso	—	—
Potenza	coperto	—	24,6	12,0
Lecce	1|4 coperto	—	31,6	21,9
Cosenza	caliginoso	—	31,2	19,0
Cagliari	sereno	calmo	33,0	21,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	1|2 coperto	agitato	31,0	23,0
Palermo	nebbioso	calmo	33,3	19,1
Catania	1|4 coperto	calmo	32,8	23,6
Caltanissetta	sereno	—	30,8	18,0
Porto Empedocle	3|4 coperto	calmo	28,4	21,3
Siracusa	3|4 coperto	calmo	31,0	24,0

Listino Officiale della Borsa di commercio di Roma del dì 7 luglio 1887.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Capitale versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° luglio 1887	—	—	»	»	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	—	—	—	98 10	98 10	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° aprile 1887	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	id.	—	—	»	»	67 »
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	id.	—	—	»	»	98 »
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	id.	—	—	»	»	98 50
Prestito Romano Blount 5 0/0	id.	—	—	97 72 ½	97 72 ½	»
Detto Rothschild 5 0/0	1° giugno 1887	—	—	»	»	98 60
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° luglio 1887	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima emissione	1° aprile 1887	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 seconda emissione	id.	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 terza emissione	id.	500	500	»	»	489 »
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	id.	500	500	485 »	485 »	»
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale	id.	500	500	»	»	489 75
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° luglio 1887	500	500	»	»	755 »
Dette Ferrovie Mediterranee	id.	500	500	»	»	605 »
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	id.	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emiss.	1° aprile 1887	500	500	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° luglio 1887	1000	750	»	»	2200 »
Dette Banca Romana	id.	1000	1000	»	»	»
Dette Banca Generale	id.	500	250	»	»	687 »
Dette Banca di Roma	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca Tiberina	id.	200	200	»	»	»
Dette Banca Industriale e Commerciale	1° aprile 1887	500	500	»	»	»
Dette Banca Provinciale	id.	250	250	»	»	»
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	1° luglio 1887	500	400	»	»	1005 »
Dette Società di Credito Meridionale	id.	500	500	»	»	575 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz	1° gennaio 1887	500	500	»	»	»
Dette Società detta (Certificati provvisori)	id.	500	433	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia	1° luglio 1887	500	500	»	»	»
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	id.	500	250	»	»	520 »
Dette Società Immobiliare	id.	500	280	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	id.	250	250	»	»	»
Dette Società Telefoni ed applicazioni Elettriche	—	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'illuminazione	1° gennaio 1886	100	100	»	»	»
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	id.	250	250	»	»	»
Dette Società Fondiaria Italiana	1° luglio 1887	250	250	»	»	364 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° ottobre 1885	250	250	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	1° aprile 1887	250	250	»	»	»
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	—	500	100	»	»	520 »
Dette Fondiarie Vita	—	250	125	»	»	275 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Società Immobiliare	1° aprile 1887	500	500	»	»	501 »
Dette Società Immobiliare 4 0/0	id.	250	250	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia	—	—	—	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° aprile 1887	500	500	»	»	»
Dette Socità Ferrovie Pontebba-Alta Italia	—	—	—	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° aprile 1887	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani	—	—	—	»	»	»
Buoni Meridionali 6 0/0	—	500	500	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1° ottobre 1886	25	25	»	»	»
Rendita Austriaca 4 0/0 (oro)	—	—	—	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	»	»	99 77 ½
	Parigi	chèques	»	»	
2 0/0	Londra	g. 90	»	»	25 23
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Risposta dei premi. . . . } 28 Luglio
Prezzi di Compensazione }
Compensazione . . . . . . 29 id.
Liquidazione. . . . . 30 id.

Sconto di Banca 5 ½ 0/0. — Interessi sulle anticipazioni

Il Sindaco: DE VECCHI.

Prezzi in liquidazione:

Rendita 5 0/0 1ª grida 98 35, 98 40 fine corr.
Azioni Banca Romana 1197, 1198, 1199, 1200, fine corr.
Az. Banca di Roma 861 fine corr.
Az. Banca Industriale e Comm. 707 fine corr.
Azioni Banca Provinciale 273 fine corr.
Azioni Società Romana per l'Illuminazione a Gaz 1760, 1770, 1771, 1772, 1775, 1778, 1793, 1795 fine corr.
Az. Soc. Acqua Marcia 2118 fine corr.
Az. Soc. Immobiliare 1202, 1203, 1205 fine corr.
Az. Soc. dei Molini e Mag. Gener. 295 fine corr.
Az. Soc. Anonima Tramway Omnibus 306, 307 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 4 luglio 1887:
Consolidato 5 0/0 lire 98 212.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 96 042.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 65 875.
Consolidato 3 0/0 senza cedola id. lire 64 582.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 5 luglio 1887:
Consolidato 5 0/0 lire 97 973.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 95 803.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 65 875.
Consolidato 3 0/0 senza cedola id. lire 64 582 — V. TROCCHI, *Pres.*

N. 102.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DI PONTI E STRADE

Avviso d'appalto ad unico incanto.

Alle ore 10 antimeridiane del 28 luglio corr., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale di Ponti e Strade, e presso la Regia Prefettura di Belluno, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente allo incanto per lo

Appalto e deliberamento definitivo delle opere e provviste occorrenti alla quinquennale manutenzione, dal 1° luglio 1887, e più precisamente dal giorno dell'effettiva consegna al 30 giugno 1892, del tronco della strada nazionale Carnica n. 1, compreso fra il confine Udinese sul torrente Stabie e quello Austriaco presso Schluderbach, della lunghezza di metri 35,088, escluse le traverse di Lorenzago e di Auronzo e non compreso il tratto non sistemato da Palus S. Marco al confine territoriale in Montecrcce, per la presunta annua somma di lire 13,167 50, salvo il ribasso percentualeche potrà essere offerto.

L'asta avrà luogo a termini dell'articolo 87, lettera *a*, del regolamento di contabilità 4 maggio 1885, numero 3074, e cioè mediante offerte segrete da presentarsi all'asta, o da farsi pervenire in piego suggellato all'autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente, o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta.

L'aggiudicazione sarà definitiva al primo incanto, e si farà luogo al deliberamento quand'anche non vi sia che un solo offerente.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale, per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 21 aprile 1887, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Belluno.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità, rilasciato in tempo prossimo all'incanto dal l'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente o la persona, che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 2100, ed in una mezza annata del canone d'appalto, depurato del ribasso d'asta, quella definitiva; ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 6 luglio 1887.

124 *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

CASSA GENERALE

SOCIETÀ ANONIMA — Sede in Genova

Capitale sociale lire 4,800,000 tutto versato.

Il Consiglio d'amministrazione della Cassa Generale, in sua seduta d'oggi ha deliberato la convocazione dell'adunanza generale ordinaria degli azionisti pel giorno 13 agosto p. v., la quale avrà luogo a mezzogiorno, nel locale della Società, piazza Campetto, n. 2, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e presentazione del bilancio del 1° semestre 1887.
2. Relazione dei sindaci a norma dell'art. 178 del Codice di commercio.
3. Relative deliberazioni a termini del n. 2 dell'articolo 24 dello statuto sociale.
4. Nomina di sei consiglieri ordinari d'amministrazione a norma dello statuto.
5. Nomina dei sindaci e supplenti. Determinazione della loro retribuzione.

Sono chiamati a far parte dell'adunanza generale quei soci che almeno dieci giorni prima della medesima avranno depositato dieci azioni presso l'Amministrazione della Società.

Genova, 2 luglio 1887.

134 Il Direttore della Cassa Generale: NATALE ROMAIRONE.

P. G. N. 51080.

S. P. Q. R.

AVVISO D'ASTA — Collocamento e sistemazione di un tratto di condottura dell'acqua Paola.

Si fa noto che alle ore 11 antimeridiane di venerdì 22 corrente, nella sala delle licitazioni in Campidoglio, innanzi all'onor. signor sindaco, o a chi per esso, avrà luogo il primo esperimento d'asta per l'appalto dei lavori occorrenti al collocamento ed alla sistemazione delle condutture dell'acqua Paola dal IV Castello di distribuzione, detto dei Sette Dolori in via Garibaldi, fino presso il Ponte Sisto alla destra del Tevere, e per la riduzione della galleria che le comprende, ricavando sotto il fondo della medesima una fogna per lo scolo delle materie luride delle case prospicienti a detta via Garibaldi, per i quali lavori è prevista la spesa approssimativa di lire 34,000.

L'asta sarà tenuta col metodo dell'accensione di candela, a forma del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074 (Serie 3ª), e coll'osservanza delle seguenti norme:

1. Le offerte di ribasso non potranno essere inferiori a lira 1 per cento.
2. Il concorrente per essere ammesso all'asta dovrà presentare:

a) Il certificato di moralità, di data non anteriore a sei mesi, rilasciato dal sindaco del luogo ove egli risiede;

b) Un certificato, parimenti di data non anteriore a mesi sei, rilasciato dall'ingegnere capo di qualche pubblica Amministrazione e vidimato dal prefetto o sottoprefetto, comprovante la capacità del concorrente nell'eseguire o dirigere consimili appalti di lavori pubblici o privati;

c) La fede dell'eseguito deposito nella cassa comunale di lire 3400 a titolo di garanzia dei patti contrattuali.

3. Il deliberatario definitivo dovrà depositare lire 500 per le spese approssimative, comprese quelle d'asta, le quali saranno ad intero suo carico.
4. I lavori tutti dovranno essere compiuti nel termine di mesi tre, a datare dal giorno della consegna, sotto pena di lire 200 per i primi otto giorni di ritardo e di lire 20 per ogni giorno successivo.
5. Fino alle ore 11 antim. di lunedì 8 agosto p. f. potranno essere presentate all'on. signor Sindaco, od a chi per esso, le schede per le migliorie di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di provvisoria aggiudicazione; del che, seduta stante, verrà redatto verbale d'aggiudicazione vigesimale.
6. Il contratto dovrà essere stipulato entro otto giorni da quello in cui sarà fatto invito, sotto pena di decadenza nel caso che il deliberatario non si rendesse all'invito stesso, nonchè della perdita del deposito, oltre la rifazione dei danni, restando in facoltà dell'Amministrazione comunale di procedere ai nuovi atti d'asta a tutto di lui carico, rischio e responsabilità.

Il capitolato da servire di base all'appalto è visibile in questa Segreteria Generale, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. di ciascun giorno.

Roma, dal Campidoglio, il 6 luglio 1887.

114. Il Segretario Generale: A. VALLE

SOCIETÀ ANONIMA

BANCA POPOLARE COOPERATIVA DI MONTEPELOSO

AVVISO.

Si fa noto agli azionisti della Banca suddetta che, a mente degli art. 154, 155 del Codice di commercio, e degli articoli 50, 51 dello statuto sociale, avrà luogo l'Assemblea generale straordinaria dei soci in Montepeloso pel dì 24 luglio 1887 alle ore 9 antimeridiane nei locali scolastici di S. Francesco, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Modifica da apportarsi all'art. 67 dello statuto sociale.
2. Nomina del cassiere della Banca, avendo l'attuale cassiere presentate le sue dimissioni.
3. Nomina di un sindaco e di un consigliere d'Amministrazione.

Qualora nel giorno innanzi indicato l'Assemblea non si riunisca in numero legale, secondo il disposto dell'art. 52 dello statuto, rimane col presente indetta la seconda convocazione pel dì 31 luglio 1887 nell'ora e nel luogo sopra indicati. In tal caso le deliberazioni saranno valide qualunque fosse il numero dei soci intervenuti all'adunanza.

Montepeloso, 4 luglio 1887.

123 Per il Presidente: DOMENICO MANGIERI.

Società Romana di Vetture

Capitale sociale lire 400,000 interamente versato.

Essendo andata deserta l'adunanza dell'assemblea generale straordinaria convocata pel 5 luglio corrente, l'assemblea è convocata in seconda convocazione, a norma e per gli effetti dell'art. 32 dello statuto sociale, per il giorno 10 agosto p. v. 1887, alle ore 4 pom., in una sala gentilmente concessa dalla Camera di commercio ed arti di Roma, piazza di Pietra, onde deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Proposta di scioglimento della Società e provvedimenti relativi.

Il deposito per intervenire all'assemblea si effettuerà negli uffici dello Società, via Nazionale, 149, tutti i giorni (meno i festivi) dalle ore 9 alle 11 e dalle 2 alle 5 pom.

Roma, 8 luglio 1887.

132. L'AMMINISTRAZIONE.

(2ª *pubblicazione*

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

A seguito di domanda proposta dalla signora Rosa Benvenuti vedova di Ambroggio Castrucci anche a nome dei minori suoi figli residenti in Genova, ammessa al gratuito patrocinio con decreto 15 aprile 1886, onde ottenere la dichiarazione d'assenza del signor Giuseppe Castrucci fu Antonio il Tribunale civile di Genova con decreto 14 giugno 1886 ha mandato assumersi informazioni in proposito, ed eseguirsi le formalità di cui all'art. 23 Codice civile.

Genova, 31 maggio 1887.

G. DEGROSSI, proc.

Fatta annotazione sul campione sotto il numero 1453, vol 20.

Genova, 1 giugno 1887.

6750 CARRARA, pel cancelliere.

AVVISO.

Si annunzia che, con scrittura privata del 4 corrente mese, i signori Ancsi Vincenzo, Narducci Domenico, Massa Filippo e Celli Giuseppe, di comune consenso, hanno dichiarato sciolta la Società in accomandita semplice che avevano tra loro costituito con atto del 29 marzo 1883, e che per la liquidazione della Società è stato nominato stralciario e liquidatore il sig. Vincenzo Anesi.

Roma, 5 luglio 1887.

AVV. ACHILLE FRATTARELLI procuratore.

Presentato addì 5 luglio 1887, ed inscritto al n. 337 del reg. d'ordine, al n. 176 *del reg. trascrizioni.* al n. 241|1883 del reg. società, vol. 2ª, elenco n. 176.

Roma, li 6 luglio 1887.

Il canc. del trib. di com.

133. M. PETTI.

AVVISO. 141.

Nella vendita all'asta pubblica eseguita dai periti Lucchini in via delle Muratte, nn. 17, 18, il giorno 18 giugno p. p. 1887, un tale *Giannini* acquistò per lire 100 95 che immediatamente pagò, articolo 22 giro di scanzie legno verniciato chiaro; art. 23 bancone legno verniciato chiaro, art. 25 tribunale per negozio acero lustro; e non avendoli a tutt'oggi ritirati, gli si fa noto che fino al giorno 7 p. agosto 1887 è in suo potere ritirarli, salvo spese incontrate; passato qual giorno è in facoltà dei suddetti periti di porre di nuovo i suddetti oggetti all'asta pubblica restando annullata la ricevuta di pagamento rilasciata al signor *Giannini*, ed obbligandolo al pagamento di tutti i danni, spese e pregiudizi che sono per incontrarsi.

Roma, li 8 luglio 1887.

SOCIETÀ DI COMMERCIO.

I signori Eugenio e Settimio fratelli Pallotta, con contratto 30 giugno 1887, registrato a Roma il 1° luglio dello stesso anno al reg.° 20, serie 1ª, n. 23, atti privati, hanno costituito fra di loro una Società in nome collettivo sotto la ragione sociale: « Ditta fratelli Pallotta ».

Scopo della Società è l'esercizio di una tipografia ed imprese affini. Sede della Società è in via dell'Umiltà, numero 85. Durata della medesima è di anni dieci a partire dalla data del contratto. La direzione, amministrazione, firma e cassa sono affidate ad ambedue i soci.

Roma, 2 luglio 1887

AVV. CARLO PICCINI.

Presentato addì 2 luglio 1887, ed inscritto al n. 335 del reg. d'ordine, al num. 174 del registro Trascrizioni, al num. 56 del reg. Società, vol. 2ª, elenco n. 174.

Roma, li 5 luglio 1887.

Il canc. del Trib. di Comm

128. M. PETTI.

(1ª *pubblicazione*)

ESTRATTO DI BANDO

PER VENDITA GIUDIZIALE.

Si fa noto che nella udienza del giorno 18 agosto 1887, avanti il Tribunale civile di Viterbo, si procederà alla vendita giudiziale, a settimo ribasso, dei qui appresso descritti stabili ad istanza della Regia Intendenza di finanza di Roma, rappresentata dal sottoscritto, e

Contro

Scotalati Marianna, vedova di Pulcinelli Giuseppe, tanto a nome proprio, quanto come madre ed amministratrice dei minorenni Francesco, Teresa, Luigi e Vittoria Pulcinelli.

Menichelli Lucia, moglie di Marchini Niccola, per esser questi in stato d'interdizione legale, quale madre ed amministratrice dei minorenni Giuseppe, Domenico, Rosa e Caterina Marchini.

Scialemo Rosa, moglie di Marchini Angelo Maria, in stato pur questi di interdizione legale, quale madre ed amministratrice dei minorenni Francesco, Giuseppe, Romano, Vincenzo, Barbara e Tommaso Marchini.

Cristofari Luigi, quale tutore legittimo dei minorenni suoi nepoti Francesco e Giovanni, figli del fu Cristofari Giuseppe, tutti domiciliati a Caprarola.

Descrizione degli stabili posti nel territorio e comune di Caprarola.

Lotto 1.

Terreno seminativo, posto nel territorio di Caprarola, in contrada Sant'Egidio, distinto in catasto sez. 2ª col nn. 1158 e 1830, confinante Salvatori Achille, Cristofari in Magnanelli Domenica e Pulcinelli Ignazio fu Francesco, della superficie di are 21 70, gravato del tributo di lire 1 77.

Lotto 2.

Terreno seminativo vitato, posto nello stesso territorio e contrada, distinto in mappa sez. 1ª col n. 2040, confinante Passini Maddalena vedova Pulcinelli in Loppi, Ricci Menichelli Fortunata ed Arcangelo Chiossi, salvi ecc., della superficie di are 20 80, gravato del tributo diretto di lire 2 84.

Appartenenti a Marchini Niccola.

Lotto 3.

Terreno seminativo vitato posto nel territorio di Caprarola, contrada Vajano, distinto in mappa sezione 1ª, col n. 1837, confinante Leali cav. Angelo, Marchini in Gentilucci Maria Teresa, Marchini Camillo e fratelli, della superficie di are 22 20, gravato del tributo diretto di lire 1 18, responsivo al decimo agli affittuari già Camerali.

Appartenenti a Marchini Angelo Maria.

Lotto 4.

Terreno seminativo vitato in detto territorio, contrada Ponte Paterno, distinto in mappa sez. 1ª, col numero 1680, confinanti eredità giacente del fu Marchini Domenico, Ferri Giacomo e Cristofari Giovanni, salvi ecc., della superficie di are 40 60, gravato del tributo diretto di lire 2 10.

Lotto 5.

Terreno seminativo vitato in detto territorio, contrada Ficuccia, prossimo al confine territoriale di Carbonano, distinto in mappa sez. IV, col n. 2073, confinanti Scialanca Augusto e Romano, Scialanca Rosa ved. Pulcinelli e Colonnelli Magrini Maria, della superficie di are 50 90, gravato del tributo di lire 4 19.

Appartenenti al fu Cristofari Giuseppe, ed ora ai suoi eredi.

Lotto 6.

Terreno seminativo vitato posto nel suddetto territorio, contrada S. Egidio, distinto in mappa sez. 1ª, col n. 2039, confinanti Passavini Niccola, Belpassi Niccola, Maria Vittoria Ricci, Menichelli Fortunato, della superficie di are 29 20, gravato del tributo diretto verso lo Stato di lire 1 88.

Lotto 7.

Terreno seminativo nella Valle di Vico, contrada Scardinato, in mappa sez. II, col n. 259, confinante Paolucci Angelo, la strada di Pantanello ed il Demanio, responsivo agli affittuari perpetui, e soggetto al pascolo, della superficie di are 44 70, gravato del tributo diretto verso lo Stato di lire 2 90.

Lotto 8.

Casa di affitto posta in Caprarola, contrada Via Borgo Vecchio, segnata al civ. n. 29, distinta in mappa sez. I col n. 271 sub. 2, confinante sopra Fabrizi Filippo e sotto Angelucci Teresa, composta di un sol vano, diviso in due con tramezzo, del reddito imponibile di lire 37 50, gravata del tributo diretto verso lo Stato di lire 10 40.

Le condizioni della vendita si leggono nel bando presso la cancelleria.

Viterbo, 4 luglio 1887.

G. avv. Giustini deleg. erar.

Registrato al n. 582 del campione di questa cancelleria.

129. BOLLINI canc.

(1ª *pubblicazione*) 125

AVVISO.

La signora Giovanna Berretta di Gaetano ha presentato domanda al Tribunale civile di Palermo in data 27 maggio 1887 per lo svincolo della cauzione del marito, notar Antonio Martinez, decesso il 13 aprile 1887.

CONSEIL DES NOTAIRES

du district d'Aoste.

Manifeste de concours.

Vu la tabelle de la résidence des notaires;

Vu l'article 135 de la loi sur le Notariat en date du 25 juillet 1875;

Vu les modifications apportées à cet article par la loi du 6 avril 1879,

Le président du dit Conseil s'uniformant au dispositif de l'article 10 de la loi et de l'article 25 du règlement,

Notifie:

Est vacante la place de notaire à Donnas dans le district d'Aoste.

Et il invite en conséquence les notaires et les candidats notaires, qui désirent l'occuper, à lui présenter leurs demandes avec les documents prescrits dans le terme fixé par l'alinéa de l'art. 10 de la loi, et à s'uniformer au prescrit de l'art. 27 du règlement.

Aoste, le 5 juillet 1887.

115 Le prés. DALBARD not.

AVVISO.

L'ing. Stefano Sioli del vivente ingegnere Carlo, di Milano — chiamato dal proprio cugino fu Luigi Legnani a raccoglierne l'eredità — ad onorarne la memoria, continuandone il nome — rivolgeva all'eccelso Ministero di Grazia e Giustizia domanda perchè gli fosse consentita l'autorizzazione di aggiungersi al proprio casato di Sioli anche quello di *Legnani*

E S. E. il Guardasigilli, con decreto 23 giugno 1887, autorizzava il ricorrente a far eseguire la pubblicazione della domanda anzidetta, giusta le prescrizioni dell'art. 121 del R. decreto 15 novembre 1865 per l'ordinamento dello stato civile.

Però in osservanza a tutto ciò, si addiviene alla presente inserzione, invitando chiunque abbia interesse contrario a presentare la propria opposizione nel termine di legge, e cioè di 4 mesi dalla data della presente inserzione ed affissioni relative.

Ing. STEFANO SIOLI.

121 AVV. A. DEGLI OCCHI.

AVVISO.

Carlo Costantino Proietti, nato il 7 marzo 1863 in Roma, domiciliato in Marino, educato e vissuto nella famiglia di Luigi Fabi, ha fatto istanza per il cambiamento del cognome Proietti in quello di Fabi.

Avendo ottenuto decreto che lo autorizza di fare le pubblicazioni di rito, invita chiunque crede avervi interesse a fare opposizione nel termine di 4 mesi da oggi.

Roma, 7 luglio 1887.

Per Proietti Carlo Costantino

127. AVV. T. TOMMASINI.

AVVISO.

Con istrumento a rogito del sottoscritto notaro in data 16 aprile 1887 omologato dal Tribunale civile di Roma con decreto 27 maggio detto, si è costituita una Società anonima per azioni per anni cinquanta, sotto la cantanza « Monterave - Materiali - Trasporti e lavori da costruzione. »

Il capitale sociale di lire duecentocinquantamila (L. 250,000) è costituito da mille azioni nominative da lire duecentocinquanta ognuna; che per lire duecentomila (L. 200,000) sono interamente versate in stabili e concessioni e pel resto hanno tre decimi di versamento, duecento di queste sono privilegiate, le altre comuni, tutte convertibili al portatore previa deliberazione dell'assemblea.

La sede sociale è in Roma, gli stabilimenti in Monterave, provincia di Roma.

Ha per iscopo:

1. L'esercizio delle cave e fornaci Filippani in Monterave.

2. Qualunque industria per la fabbricazione, utilizzazione e commercio di pietra, calci, cemento, laterizi, legnami e combustibili relativi a queste industrie.

3. L'impianto ed esercizio di qualsiasi sistema pel trasporto di tali materiali.

4. Ogni impresa di costruzione.

5. Ogni impresa finanziaria, industriale e commerciale che possa giovare allo scopo suddetto.

L'amministrazione sociale è affidata ad un Consiglio d'amministrazione composto di cinque a nove membri sotto la sorveglianza di tre sindaci e due supplenti e la Società è rappresentata per la firma da un consigliere delegato che fu nominato nella persona del signor conte Carlo Langrand.

Sui bilanci da redigersi dal primo gennaio al 31 dicembre, gli utili vanno ripartiti il 5 per cento al fondo di riserva fino a che non raggiunga il quinto del capitale.

Il più poi è ripartito:

Il 15 per cento agli amministatori;

Il 5 per cento ai fondatori durante i primi cinque anni e quindi agli azionisti;

Il 5 per cento a disposizione del Consiglio per essere ripartito fra la Direzione e gli impiegati;

Il 75 per cento agli azionisti sul quale però verrà prelevato il 6 per cento per le azioni privilegiate ed il di più fino a raggiungere il 60 per cento alle azioni comuni distribuendosi ogni eccedenza su tutte le azioni sociali indistintamente.

Roma, 11 giugno 1887.

FILIPPO DELFINI not.

Presentato addì 17 giugno 1887, ed inscritto al n. 319 del reg. d'ordine, al n. 158 del reg. trascrizioni, al num. 52 del reg. Società, volume 2ª, elenco n. 158.

Roma, li 20 giugno 1887.

Il Canc. del Trib. di Comm.

126. M. PETTI.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.